

<https://informationclearinghouse.blog>
23 ottobre 2023

Israele viene sorpreso a mentire più e più volte. Eppure non impariamo mai Di Jonathan Cook

La disinformazione sull'esplosione all'ospedale al-Ahli di Gaza ha funzionato come previsto, distogliendo l'attenzione dalle vittime e allentando la pressione su Israele affinché fermasse la sua furia

I politici e i media occidentali si comportano come se fossero catturati in un incantesimo permanente, indulgendo con simpatia anche alle smentite più improbabili da parte di Israele di aver commesso crimini di guerra.

Come ha notoriamente osservato Lenin: “Una bugia detta abbastanza spesso diventa la verità”.

Possiamo andare oltre. Non importa quanto spesso Israele viene colto in fallo in una bugia, perché alla prossima bugia verrà concesso il beneficio del dubbio. I media occidentali si rifiutano di imparare dal passato .

L'ultimo esempio è arrivato qualche giorno fa.

Israele ha alzato vigorosamente la polvere per nascondere la propria responsabilità per aver colpito martedì scorso l'ospedale battista al-Ahli a Gaza City, uccidendo molte centinaia di palestinesi che si rifugiavano lì. Di fronte all'incessante campagna di bombardamenti israeliana , le famiglie pensavano che sarebbero state più al sicuro vicino a un'istituzione cristiana.

Basandosi sull'esperienza precedente, Israele presuppone giustamente che quando la situazione si sarà calmata – e la verità emergerà – il mondo sarà andato avanti. La menzogna resisterà.

Contesto spogliato

Il lavoro di Israele è reso notevolmente più semplice dai media, sulla cui copertura delle atrocità israeliane si può sempre fare affidamento per eliminare il contesto rilevante.

Quando Israele ha iniziato a bombardare Gaza, più di due settimane fa, con migliaia di bombe ad alto potenziale esplosivo, i suoi leader hanno chiarito esattamente quale fosse il loro intento.

Riferendosi alla popolazione di Gaza come “animali umani”, il ministro della Difesa Yoav Gallant ha promesso di “eliminare tutto”. Un ufficiale militare israeliano ha spiegato che “l'enfasi è sul danno,

non sulla precisione”. Un altro ha detto che Gaza sarà ridotta a “una città di tende... Non ci saranno edifici”.

Nel frattempo, il presidente Isaac Herzog ha accusato l'intero popolo di Gaza di essere responsabile dell'attacco di Hamas , negando di fatto ad ogni uomo, donna e bambino il loro status civile e designandoli tutti terroristi. Ha aggiunto: “Spetteremo loro la spina dorsale”.

Israele ha chiesto ai palestinesi di lasciare la metà settentrionale della piccola Striscia di Gaza, imponendo loro di effettuare la pulizia etnica. Ha indicato che l'area sgomberata sarebbe stata trattata come una zona a fuoco libero.

Secondo le Nazioni Unite, in meno di due settimane, un quarto delle case di Gaza sono state ridotte in macerie e 600.000 palestinesi sono rimasti senza casa .

Per garantire che i palestinesi facciano ciò che viene loro detto, Israele ha preso di mira le strutture di sostegno e le principali istituzioni nel nord di Gaza da cui dipende la gente comune. Sono state colpite moschee, scuole, complessi delle Nazioni Unite e ospedali.

Nei giorni precedenti l'attacco all'ospedale al-Ahli, altri 23 centri medici nel nord di Gaza hanno ricevuto l'avviso di evacuare immediatamente. Secondo l' Organizzazione Mondiale della Sanità , decine di persone sono state colpite .

Tali minacce sono state ignorate perché gli ospedali sono già traboccanti di pazienti troppo feriti dai bombardamenti israeliani per essere spostati, e perché non ci sono strutture per curarli altrove.

Apparentemente irritato da questa sfida, Israele ha colpito l'ospedale di al-Ahli con due proiettili tre giorni prima dell'attacco più grande. Questa è conosciuta dall'esercito israeliano come la procedura del “ bussare al tetto ”: sparare con una piccola arma contro un edificio come avvertimento anticipato per evacuare prima di un attacco molto più grande.

Operazione di illuminazione a gas

Israele ci aveva detto esattamente cosa avrebbe fatto. Ma quando lo fece, Israele iniziò la sua ormai familiare operazione di gaslighting. Ha negato di essere il colpevole, accusando invece del crimine di guerra un gruppo militante palestinese, la Jihad islamica.

Ha detto che un razzo palestinese ha fatto cilecca ed è caduto sull'ospedale .

L'affermazione di Israele era ridicola. In un video dell'attacco vero e proprio, puoi sentire il forte sibilo di un missile o di un proiettile ad alta velocità in arrivo pochi istanti prima che esploda. I gruppi palestinesi a Gaza hanno solo razzi primitivi che sfrecciano pesantemente nel cielo. Se uno fallisce, cade alla velocità di caduta libera, non a una velocità quasi supersonica.

This video is age-restricted - **Who Bombed the Gaza Hospital.**
Video: https://youtu.be/i9TwBqDe_Io

Il solo tasso di vittime ha dimostrato che doveva trattarsi di un missile israeliano. Nessun razzo palestinese ha mai ucciso più di una manciata di persone, non centinaia come ha fatto questo. Ma Israele era pronto con una campagna di menzogne e disinformazione.

In modo imbarazzante, un consigliere del primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu aveva pubblicato un post sui social media in cui celebrava l'attacco di Israele ad una presunta "base terroristica" in ospedale. Il post è stato cancellato frettolosamente.

Invece, Israele ha diffuso il filmato di un razzo palestinese che cadeva nelle vicinanze. Tuttavia, anche Israele ha dovuto ritirare il video, quando i giornalisti hanno notato che l'orario era di 40 minuti dopo l'esplosione ad Al-Ahli.

Successivamente, Israele ha prodotto una registrazione audio ridicolmente inetta, presumibilmente di due combattenti di Hamas che chiacchieravano – nel dialetto sbagliato – chiedendosi se loro o i loro rivali nella Jihad islamica avessero lanciato il razzo vagante.

Israele gestisce un'unità "mistaravim" di israeliani che si travestono da palestinesi per operare sotto copertura nelle comunità palestinesi. Notoriamente gestisce anche reti di collaboratori palestinesi che minaccia o corrompe. Falsificare un audio sarebbe un gioco da ragazzi per Israele.

In ogni caso, nella registrazione i due hanno citato un cimitero vicino all'ospedale come luogo del presunto lancio fallito del razzo. Ma ciò contraddiceva altre affermazioni militari israeliane secondo cui il razzo era stato lanciato da una posizione completamente diversa.

Nel fine settimana, Forensic Architecture, un gruppo di ricerca con sede presso l'Università di Londra, ha pubblicato i suoi risultati preliminari.

L'analisi del sito ha mostrato, sia dalla tipologia dei danni causati dall'impatto che dai cambiamenti nel suono del proiettile mentre si muoveva nell'aria, che la sua traiettoria era da Israele a Gaza, non fuori Gaza. Altre analisi hanno indicato che il file audio dei due agenti di Hamas che parlavano era stato manipolato.

Le capacità di disinformazione di Israele sembravano quasi altrettanto amatoriali quanto le sue tanto decantate operazioni di intelligence, che non sono riuscite a individuare mesi di pianificazione da parte di Hamas per la sua evasione il 7 ottobre.

Seme del dubbio

L'obiettivo qui, come sempre, non era quello di produrre prove ma di vincere la battaglia della propaganda attraverso una cattiva direzione, piantando un seme di dubbio che i politici e i media occidentali avrebbero poi potuto sfruttare per offuscare la questione per il loro pubblico.

Invece di prestare la dovuta attenzione alle vittime, invece di galvanizzare finalmente la rabbia per l'uccisione sfrenata di migliaia di civili palestinesi da parte di Israele in due settimane, i resoconti dei media sono tornati a una formula prevedibile. Ha soppesato rivendicazioni e controreclami sullo sciopero degli ospedali, ha pubblicato profili sulla Jihad islamica e, cosa più importante per Israele, ha adottato un approccio attendista, senza fretta nel giudicare .

Un momento che avrebbe potuto portare a una pressione diplomatica concertata su Israele per fermare la sua furia e negoziare un cessate il fuoco, che si è trasformato in un giro di litigi in cui le vittime dell'ospedale sono completamente scomparse dalla vista.

Quando gli osservatori esterni entreranno a Gaza ed effettueranno i test forensi, supponendo che possano farlo, la storia sarà fredda. A nessuno importerà e Israele non sarà ritenuto responsabile – moralmente, diplomaticamente o legalmente.

Ciò è fin troppo familiare a chiunque abbia seguito decenni di copertura mediatica infinitamente indulgente, quando conta, dell'occupazione israeliana e della colonizzazione illegale della patria storica dei palestinesi.

La nebbia che ha immediatamente avvolto la storia dell'al-Ahlihospital è stata una ripetizione – anche se su scala molto più grande – di ciò che è accaduto la scorsa estate quando cinque adolescenti palestinesi furono uccisi in un attacco aereo sul campo profughi di Jabaliya.

Come per il massacro dell'ospedale, Israele ne ha immediatamente negato la responsabilità, affermando di non aver effettuato attacchi aerei su Jabaliya in quel momento. Ha attribuito alla Jihad islamica la mancata accensione di un razzo.

"Abbiamo video che dimostrano oltre ogni dubbio che questo non è un attacco israeliano", ha affermato con sicurezza un funzionario israeliano .

Oded Bassuk, capo della direzione delle operazioni dell'esercito, ha definito la morte dei bambini "un danno autoinflitto". Potremmo vedere il razzo colpire una casa palestinese".

Come per la storia dell'ospedale, i militari hanno rilasciato filmati che pretendevano di mostrare il razzo fallito.

Ma era tutto un inganno. Più tardi, quando la storia passò oltre, l'esercito israeliano ammise tranquillamente di essere responsabile dell'uccisione dei bambini.



Ragazzi sulla spiaggia

L'assassinio di bambini da parte di Israele non è un evento insolito. Ma è anche il momento in cui ci si può aspettare che Israele inventi le sue più grandi falsità – per l'ovvia ragione che l'uccisione di bambini avviene quando il mondo si sveglia brevemente dalla sofferenza palestinese prima di spegnersi di nuovo.

Come nel caso dello sciopero degli ospedali, un momento potenzialmente cruciale è arrivato nel 2014, durante un'altra delle ripetute furie di Israele a Gaza. Una serie di attacchi israeliani hanno ucciso quattro giovani ragazzi della famiglia Bakr che stavano giocando a calcio su una spiaggia.

All'epoca, Israele affermò che i bambini erano stati uccisi accidentalmente, perché si erano smarriti in un "complesso appartenente alla polizia navale e alle forze navali di Hamas (compresi i commando navali) sul lungomare, e che era utilizzato esclusivamente dai militanti".

L'affermazione di Israele, che ha avuto risonanza sui media, era che i ragazzi sarebbero stati un danno collaterale in un attacco di droni contro militanti palestinesi.

Sfortunatamente per Israele, ciò è stato facilmente smentito. Diversi giornalisti occidentali, che in quei giorni osarono avventurarsi a Gaza, furono testimoni dello sciopero perché la spiaggia era vicina al loro albergo. L'idea che i militanti di Hamas si stabilissero su una spiaggia vicino a un hotel noto per ospitare giornalisti occidentali era palesemente assurda fin dall'inizio.

Quei giornalisti hanno confermato che in quel momento non c'erano militanti nella zona e che i ragazzi avrebbero dovuto essere visibili da bambini agli operatori dei droni.

I giornalisti hanno notato che la spiaggia veniva regolarmente utilizzata dai pescatori e dalle famiglie per fare il bagno. Anche un'indagine su un piccolo container, che era stato distrutto da un missile israeliano il giorno prima, non ha supportato l'affermazione di Israele secondo cui lì era immagazzinato equipaggiamento militare. Da un'indagine successiva è emerso che gli operatori dei droni avevano sparato senza fare attenzione a distinguere tra i bambini e i militanti.

Niente di tutto ciò aveva importanza. Il massacro dei bambini da parte di Israele è stato dimenticato. Senza alcuna pressione su di essa, l'anno scorso la supina Corte Suprema di Israele ha stabilito che non erano necessarie ulteriori indagini . Caso chiuso.

Eseguita dal cecchino

Forse la recente campagna di disinformazione più nota da parte di Israele è avvenuta 18 mesi fa, in occasione dell'uccisione della giornalista di Al Jazeera Shireen Abu Akleh .

Il suo omicidio, mentre indossava un giubbotto antiproiettile con la scritta "Stampa" durante l'invasione israeliana della città di Jenin, in Cisgiordania, ha causato un'ondata di indignazione internazionale.

È stato un momento particolarmente ad alta posta in gioco per Israele. I media hanno mostrato un interesse insolito perché Abu Akleh era un giornalista di spicco che aveva lavorato con molti di coloro che avevano riferito della sua uccisione. Aveva anche la cittadinanza americana.

Video

Visual Investigation: Who killed Shireen Abu Akleh?

www.youtube.com, or enable JavaScript if it is disabled in your browser.

Ancora una volta, Israele ha incolpato i palestinesi per la morte di uno di loro. Hanno prodotto un video che mostrava uno scontro a fuoco con uomini armati palestinesi vicino al punto in cui si trovava Abu Akleh quando le hanno sparato alla testa.

Ma un'indagine del gruppo israeliano per i diritti umani B'Tselem ha dimostrato che il video è stato girato in una zona completamente diversa di Jenin .

I principali media statunitensi hanno condotto le proprie indagini dimostrando che Israele aveva mentito . Non c'è stato nessuno scontro a fuoco vicino alla posizione di Abu Akleh. La spiegazione più probabile era che un cecchino israeliano avesse deciso di giustiziarla, mirando alla stretta area di carne esposta tra il suo elmetto e il colletto del giubbotto antiproiettile.

Tardivamente, dato che la storia si rifiutava di essere ignorata, Israele ha ammesso che uno dei suoi soldati era molto probabilmente responsabile della sua uccisione.

Israele non si limita a mentire attivamente quando il suo esercito uccide.

Uno dei suoi inganni più cinici è arrivato nel 2021, quando ha designato sei rispettati gruppi palestinesi per i diritti umani e il welfare in Cisgiordania come “organizzazioni terroristiche”.

Ha chiesto che l’Unione Europea smettesse immediatamente di finanziarli. I loro uffici sono stati perquisiti , con attrezzature confiscate e distrutte e le loro porte sigillate. Il personale è stato arrestato .

L’obiettivo di Israele era ovvio : chiudere le organizzazioni che forniscono strutture di sostegno ai palestinesi comuni e sostengono la causa palestinese nei forum internazionali documentando i crimini israeliani. Ciò è stato particolarmente importante quando i media stranieri a corto di soldi hanno chiuso i propri uffici nella regione.

La menzogna era così scandalosa che anche alcuni media solitamente ricettivi hanno avuto difficoltà a digerirla. Molti mesi dopo, la fuga di notizie di un rapporto altamente riservato della CIA rivelò che le accuse israeliane erano del tutto prive di fondamento.

Cultura della menzogna

L’elenco di questi inganni e campagne di disinformazione potrebbe continuare all’infinito.

Cerca i nomi Muhammad al-Durrah, Rachel Corrie, James Miller, Tom Hurndall, Iain Hook. Israele ha mentito su tutti questi omicidi di alto profilo compiuti dai suoi soldati.

Anche una ricerca superficiale mostra che Israele ha mentito sull’uso di munizioni a grappolo in Libano nel 2006, così come sull’uccisione di massa di civili nel villaggio libanese di Qana durante la stessa guerra – esattamente 20 anni dopo aver mentito in precedenza sulla sua responsabilità di aver ucciso più persone . più di 100 civili in un complesso delle Nazioni Unite nello stesso villaggio.

Israele ha mentito riguardo alla supervisione dell’uccisione di massa di palestinesi nei campi profughi di Sabra e Shatila in Libano nel 1982 da parte dei suoi alleati cristiani falangisti.

Niente di tutto ciò dovrebbe sorprendere. La cultura della menzogna prevale da prima della creazione di Israele nel 1948. Fin dal suo inizio, il movimento sionista ha promosso la menzogna secondo cui la Palestina era una terra vuota .

Per perpetuare questo mito fondamentale, Israele ha mentito sulle sue operazioni di pulizia etnica su vasta scala nel 1948 – una nel nord era chiamata Operazione Broom – che costrinse circa 750.000 palestinesi ad abbandonare le loro case e li condusse nei campi profughi. Affermava falsamente che gli era stato ordinato di farlo dai vicini stati arabi.

Ha nascosto le prove archivistiche dei massacri di civili palestinesi compiuti dalle sue forze, come a Tantura e Dawayimah , e ha diffamato chiunque cercasse di attirare l’attenzione su di loro.

Allo stesso modo, ha mentito affermando di offrire ai rifugiati la possibilità di tornare.

E ha distrutto centinaia di villaggi palestinesi per impedire ai rifugiati di tornare alle loro case – e poi ha cercato di nascondere questi crimini piantando foreste al loro posto.

Edificio della menzogna

Gli eserciti finiscono per mentire in tempo di guerra perché inevitabilmente commettono crimini che vogliono nascondere.

La differenza con Israele è che le sue bugie sono parte integrante della sua decennale esistenza come stato che espropria e colonizza la patria di un altro popolo. Deve mascherare il suo sistema di apartheid e i crimini inerenti a tali regimi di privilegio e sottomissione.

Israele è in guerra permanente con i palestinesi e con la regione più ampia, quindi deve mentire in modo compulsivo e continuo. Ogni bugia si basa su quelle precedenti. Se uno dovesse cadere, l'intero edificio rischierebbe di crollare.

Questo è ciò che rende districare quelle bugie un compito così difficile e ingrato.

Dover impegnarsi in lunghe battaglie forensi contro Israele e i suoi numerosi apologeti per smascherare ogni singola menzogna distoglie l'attenzione dagli inganni ancora più grandi di Israele. Oscura il contesto.

Lottare per chiedere a Israele di rispondere dell'omicidio di centinaia di persone all'ospedale di al-Ahli comporta il prezzo di spostare l'attenzione dal fatto che Israele sta attivamente portando avanti un'operazione di pulizia etnica a Gaza e commettendo un genocidio contro il popolo palestinese.

Lottare contro una bugia significa lasciare che altre bugie – spesso bugie di omissione – si insinuino nella coscienza del pubblico.

Queste difficoltà sono aggravate dalla volontà dei media di indulgere e colludere nella disinformazione di Israele – come ha fatto fin dalla creazione di uno stato ebraico autoproclamato – perché Israele è una risorsa strategica così importante. Essendo un alleato affidabile, si proponeva di proiettare la potenza occidentale nel Medio Oriente ricco di petrolio.

Coloro che cercano di portare luce su un argomento immerso in così tanta oscurità si ritrovano denigrati come antisemiti – come se la solidarietà con la sofferenza palestinese potesse essere motivata solo dall'odio verso gli ebrei.

Ecco perché Israele può convivere con i litigi su chi ha colpito l'ospedale di al-Ahli. Perché la tempesta presto passerà e le vittime palestinesi saranno ancora morte.

Jonathan Cook è autore di tre libri sul conflitto israelo-palestinese e vincitore del Premio Speciale Martha Gellhorn per il giornalismo. Il suo sito web e blog sono disponibili all'indirizzo <http://www.jonathan-cook.net>